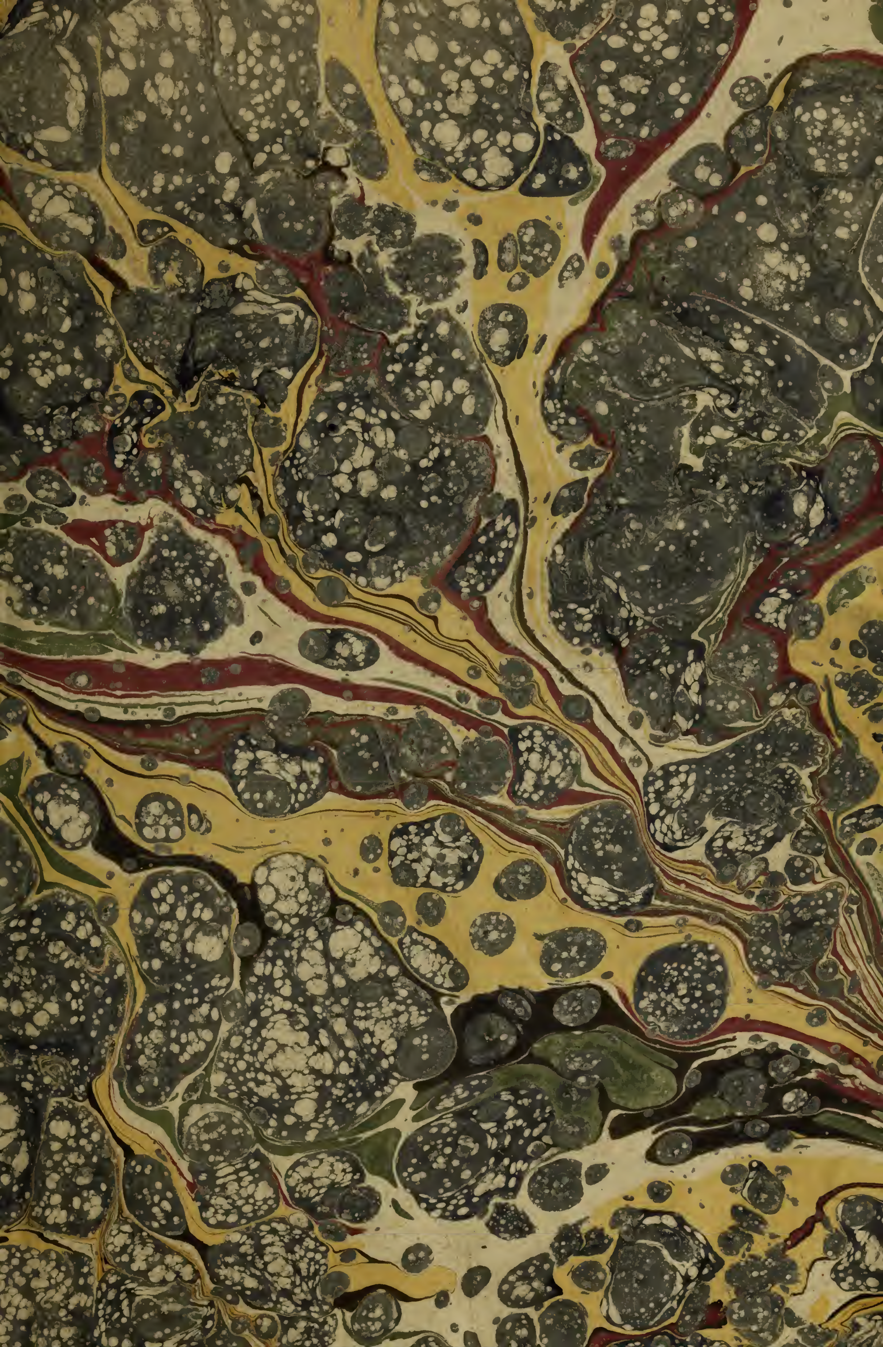


ISACCO
AZIONE SAGRA

POSTA IN MUSICA

DA

Domenico Capranica

PERSONAGGI

ABRAMO

SARA

ISACCO

CORO di { Angioli / Pastori

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

Abramo solo nel momento di compiere un sagrifizio, poi coro di Angioli.

Abr. Tutto è silenzio intorno
Or che tace il grande astro, e morto il giorno;
Ma non tace il mio core,
Che di quest' ara accanto
A te vola, o Signore,
Ineffabile, santo;
Ch' hai sulle nubi, e sulle stelle il trono
E mormori fra i nembi: *Io son chi sono*.
Del fumo in mezzo ai vortici
Che qui s' innalza a te
Lasciami agli astri ascendere
Sull' ali della fè.
Nume increato, ed arbitro
D' ogni mondano evento,
Umil t' adoro e palpito
D' amore, e di spavento;
La tua tremenda folgore
Deh! non scagliar su me.
Parla, mio Dio: m' avrai
Pronto a' tuoi cenni, imponi...
Ma qual d' arcani rai
Vampa inattesa accendersi
Parve fra l' ombre?... un mistico
Batter di penne ascolto!
D' Angioli han piume e volto
Quei Giovinetti alati

Che in aria stan librati . . .
Troppo la luce è vivida
Soffribile non è .
Abramo nella polvere
Cade dell' ara al piè .

Coro Del Moria in sulla vetta
L' unico figlio svena ,
La prole tua diletta
Vuole il Signor .

Abr. L' avrà .

Coro Là fumar dee quel sangue
Sulla prescelta arena ,
Il figlio cade esangue
Sol di tua man .

Abr. Cadrà .

SCENA SECONDA.

Abramo solo , quindi i Pastori che ne vengono in traccia .

Abr. Dileguarsi ! spariro ! qual cenno !
Dio lo vuol, cada il figlio sull' ara .
Ma chi vien ? ...

Coro Deh t' affretta , che Sara
Move in traccia smaniosa di te .

Abr. Sara ... oh cielo !... che dite !...

Coro Già vien .

Abr. Come dirle che il figlio diletto
Fia svenato per mano del Padre !
Ah le smanie del cor d' una madre
Come , come calmare saprò ?
Tacerò ; ma il suo tenero affetto
Sul mio volto sa legger l' affanno ,
Il silenzio sarebbe tiranno
Più spietato tacendo sarò .

Coro Mira, mira; quel placido aspetto
Svela muto un affetto tiranno;
Inattesa una nube d' affanno
Il seren di quel volto velò.

Abr. Ite: dal sonno Isacco mio destate;
Due sian pronti a seguirmi ... eccola ... andate.
(*i Pastori partono. Abramo rimane concentrato ne' suoi pensieri.*

SCENA TERZA

Sara, e Abramo.

Sara Abramo!
Abr. (Oh voce!)
Sara E perchè l' ara accendi
Fra il silenzio dell' ombre?
Abr. Era presago
Co' suoi palpiti il core
Che fra l' ombre, e il silenzio
La voce del Signore
Parlato avrebbe all' umil servo Abramo.
Iddio parlò. (*tremante*)
Sara Ma tu scolori in volto!
Il raggio della Luna
Che fra la notte bruna
Cade sul volto tuo palesa appieno
Il tuo pallor ...
(*nell' eccesso dell' agitazione*)
Abr. (Oh Dio!)
Sara (*con tenera premura*) Svelalo almeno!
Parlar non puoi ... tu tremi?... In pochi accenti
Narra le pene tue. Sempre indivisi
Ebbi teco i piacer, teco i tormenti.
Forse il cor che t' adora

Sposo , amico , maestro or più del vero
Terribile , crudel finge il periglio .
Abr. Sappi ... (*con tremito affannoso*)
Sara Gelar mi fai !
Abr. Non hai più figlio .
Sara Che dicesti ? ... Il figlio !
Abr. Il figlio .
Sara Chi l' invola al seno mio ?
Abr. Chi tel diè .
Sara Ti spiega .
Abr. Iddio .
Sara Come ! narra . . .
Abr. Iddio parlò ,
E del Moria sulla vetta
Di mia man lo svenerò .
Sara Ah ! T' arresta ... ascolta ... aspetta
Spento il Figlio ... ah il salva !
Abr. Nò .
Sento che in petto il core
Strazian natura e amore ,
Ma favellato ha il Nume
E il padre obbedirà .
(S' oltre l' uman costume (*da se*)
Me Dio non rende forte ,
Il figlio e il padre a morte
Un colpo ferirà .)
Sara (Fior d' ogni fior parea ,
D' un astro al par splendea !
Quel tenero sorriso
La morte ecclisserà !
(*concentrata nel suo dolore , e quasi delirante*)
Da me ... da me diviso
Ti strapperan , mio bene ; ...
Se il cor già manca e sviene ,
Poi di dolor morrà .)

Abramo	*a 2*	*Sara*
Ah non tradiscano		Pria che m' involino
Un guardo, un detto		Quel mio diletto
L' orrendo palpito		Lo voglio stringere
Che chiudi in petto;		Così al mio petto;
Vieni a combattere		Che l' alma in estasi
Aspro è il cimento!		In quel momento,
Ti parli all' anima		Mentre la premono
Di Dio l' accento;		Smania, e contento,
E d' amor l' impeto		D' amor nell' impeto
Si frenerà.		Mi spirerà.

Sara Dov' è?... dov' è mio figlio!
Abr. Ei vien.
Sara A morte ei viene. (*con sentimento*
Abr. Vederlo è a te periglio. (*d' orrore*)
Sara Il pianto frenerò
Non dubitar, no, no:
Di madre amante i palpiti
Celar saprò nell' anima;
D' un cor materno i spasimi
Nascondergli saprò. (*quasi piangendo*
(*ma volendo trionfare della natura*)
A 2. A trionfar del core
Ci guiderà la fede,
Ch' è cieca, e tutto vede,
E vacillar non sa.
Sì dell' Eterno il cenno,
Benchè ci squarcia il petto,
Prova sarà d' affetto
Gioja per noi sarà.
(*si ritirano all' avvicinarsi d' Isacco*)

SCENA QUARTA

Isacco solo.

Padre!.. Abramo!.. ove sei?

Volar pronti al tuo cenno i passi miei.
Presso l' ara ... i Pastori
Disser, lo troverai - L' ara è pur questa,
E il genitor non trovo,
E un' amara incertezza in seno io provo.
L' un indistinto palpito
L' affanno io sento in me.
Ombre, foreste, ah! ditemi:
Il padre mio dov' è.
De' sogni miei l' oggetto,
De' miei verd' anni il duce
Quando non stringo al petto
La luce orror mi fà.
A questo sen deh! riedi;
Il dubbio cor consola.
Anche un istante rapido
Che senza te sen vola,
O Padre, per quest' anima
Un secolo sarà!

SCENA QUINTA

Abramo, *Sara*, *Isacco*, *indi i Pastori*.

Abr. Figlio; di Dio la voce
Inattesa parlò. Del Moria in vetta
Pria dell' aurora un sagrifizio aspetta.
Isac. E la vittima.
Sara Figlio ... (*con un grido*)
Abr. sotto voce a Sara) (Ah! taci.) Arcana
Misteriosa vittima sul monte
A te svelar dovrò. Vieni, ed adora
I secreti del Nume.
Isac. Di tacendo obbedir sempre ho costume,
Addio, Madre.

Sara Un amplesso
(L'estremo) a me non dai? Forse nel core
Non arde più per me l'antico amore.
Isac. Sospettarlo potresti? Ah! tu non leggi
Entro l'anima mia: ma parlò il Nume
Per la bocca del padre,
E s'io partìa così perdona o madre.

a 3.

Isac. Non dubitar, quest'anima
Scordar non può l'affetto
Che sacro, inestinguibile
Per te, per te nel petto
Natura in me destò.
O Madre mia, chiamandoti,
E amando io spirerò.
Sara Ah Figlio mio, comprendere
No, tu non puoi l'amore
Che pari a un vivo incendio
M'arde per te nel core;
E mai morir non può.
Amami, o Figlio abbracciami.
(Mai più non ti vedrò.)
Abr. (Ah mentre al cor si stringono
Mi van straziando il seno;
Gran Dio tu l'alma reggimi
La mia virtù vien meno
Celare il duol non so.
Ah vi frenate o palpiti
Si sveni ... obbedirò.)
Coro Pronti siamo. Abram tu scegli
Chi seguir ti dee fra l'ombre.
Abr. Due verranno. Ogn'altro vegli
Finchè torno - al nuovo giorno
Presso Sara.
Coro È legge il cenno,

Chi l'udì non mancherà.
Isac. Madre addio: ma perchè piangere.
Le tue lagrime cocenti
Sul mio volto intesi scorrere!
Ah! mi svela i tuoi tormenti,
Al tuo piè l'imploro o Madre;
Non negarlo per pietà.
Sara Sorgi, parti, segui il Padre (*con un misto*
(*di dolcezza, e disperazione.*)
Tutto, ahi! tutto a te dirà.
Isac. (Smarrita tremante - Sospira tacendo
Ma svela il sembiante - Le smanie del cor.
Che dubbio tremendo - Che misto d'orror.)
Sara (Quel labro, quel ciglio - M'invola la morte!
Mio povero figlio - Sei svelto qual fior!
Che barbara sorte, - Che immenso dolor.)
Abr. Mi straziano a gara - Il figlio la madre
D'Isacco di Sara - Divido il dolor.
Di sposo di padre - Già spezzasi il cor.
A 3. Risolvo m'arresto - Nel fiero cimento;
O bivio funesto - Che agghiaccia il pensier;
M'è uguale tormento - Parlare, e tacer.
Coro Precipita la notte;
Non fia lontano il giorno
A far fra noi ritorno.
Abr. Colpa saria tardar.
Figlio...
Sara (Che orror!)
Isac. Partiamo.
Sara Ah figlio!... figlio mio...
Abr. Fa cuor (*p. a Sara*)
Sara Nol posso (*p. ad Abr.*)
Isac. Addio...
Sara Tornami ad abbracciar.
a 3.
Isac. Rivederti, ristringerti al seno

Cara madre è il mio solo desìo
Ah! lo sai non è l' ultimo addio;
Al tuo sen tornerò, volerò.
Ma frattanto - rasciuga quel pianto
O di duolo partendo morrò.

Sara Rivedermi ristringermi al seno
Caro figlio è il tuo solo desìo
Si; lo so: ma nel darti un addio
Telo arcano sul core piombò.
Si frattanto - rasciugo il mio pianto;
Ah! mi lascia o d' affanno morrò.

Abr. (Rivedersi ristringersi al seno
Per quell' alme fia vano desìo.)
Ma si vada; troncate l' addio
Mezzo il ciel già la luna varcò.
Ah! che intanto - tradito dal pianto
Le mie smanie celar non saprò.

Coro Perchè intanto - si sciolgono in pianto?
Qual sciagura inattesa spuntò!
(*s. voce fra loro*)

Sara Isacco...
Isac. Madre.
Abr. Andiam.
Coro Si vada.
Sara O mio
Figlio adorato...
Isac. Addio...
Sara (Per sempre)
Isac. Addio. (*di lontano*)

Fine della prima parte.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA

Sara e *Pastori*.

Coro Verso il Moria voleremo (*a Sara*)
Pria che appien sfavilli il sole;
Non temer, ritorneremo,
E il tuo cor si calmerà.
Ma quel pianto, ma quei palpiti (*fra loro*)
Chi comprender mai potrà? (*partono*)

SCENA SECONDA

Sara sola. Poi Pastori che tornano.

Sara Ah! non san perchè piango! - Arcana, orrenda
Delle lagrime mie
È l' occulta ragion! - Tento, ma invano
Che ogni ribelle affetto
O al dovere obbedisca, o taccia in petto.
Ah! son madre! lo sento
Son madre!.. ah! nol son più!- questo è tormento!
- E Abramo, Abramo istesso . . .
Come gli regge il cor? - Nudato il ferro . . .
Già lo vibra . . . lo immerge
Nelle innocenti sue membra leggiadre ...
Trema, figlio... Ei ti svena... Ah! fuggi il padre!
Fermati: il colpo arresta: (*affannata deli-*
Quello che sveni è il figlio! (*rando*
Del sangue suo vermiglio
A me no non tornar.

Scostati, fuggi, barbaro!
T' invola, non ascolto.
Un figlio tu m' hai tolto;
Non meriti pietà.
Ciel!... che dissi!... un gel d' orrore
Mi serpeggia per le vene (*inorridita e*
Fu natura, fu l' amore ... (*con entusias-*
Sara, o Dio, no, non parlò. (*mo religioso.*
Mora il figlio. Tu mel desti,
Tu mel togli; adoro e taccio,
I decreti tuoi son questi.
Contro Te pensar chi può?
Ah! t' ho perduta, (*tornando all' af-*
Speme diletta, . (*fanno.*

Coro-p.te del C. Sara, fa cuore.
Altra p.te Sara, t' affretta.
Sara Dite, . narrate.
Coro Isacco riede.
Sara Non m' ingannate!
Sarìa terribile
La crudeltà.

Coro Dai monti scendere - Visto lo abbiamo,
Lieto lo seguita - L' antico Abramo.
Calma quei palpiti, - Frena il lamento,
Sorridi e l' animo - Apri al contento.

Sara A me verrà? - Mi stringerà?
Madre! dirà? - E le sue lagrime
Colle mie lagrime - Confonderà?

Coro Sì, sì verrà,
E le tue lagrime
Rasciugherà.

Sara Temea morir d' affanno
Il cor di duolo oppresso;
Ma del piacer l' eccesso
Oh Dio! mancar lo fa.

Madre ritorno ! oh gioja !
Figlio ... tu riedi ? oh istante !
Quest' alma delirante
Se sogna ancor non sa .
Coro Di gioja delirante
Ancor tremando sta .

SCENA ULTIMA

Isacco , Abramo e detti .

Isac. Madre !... madre !... Al tuo sen ...
Abr. Consorte ! Esulta .
Dio provò la mia fede .
Al colle destinato io volsi il piede
Col figlio al fianco , e con la smania in core .
La vittima dov' è ? mi chiese il figlio ...
A stento allor sul ciglio
Le lagrime frenai
Poi ch' esso era la vittima svelai .
Sara Ed egli ?
Abr. Mansueto
Come innocente agnel tacque , e sul monte
Annodato all' altar chinò la fronte -
Già sibilava ignudo
Sulla vittima il ferro ... ed ecco ... ed ecco
L' Angiol di Dio che scende , e da lontano
Ferma , mi grida , e m' arrestò la mano .
Pago , disse , è il Signor : provar ti volle ,
Più non chiede da te . Colà tra i spini
Bianco Montone è prigioniero . Il Nume
Quella vittima sceglie . - Io là volai ,
Lo trassi accanto all' ara e lo svenai .
Sara Figlio !.. Isacco !.. non ode !
Abr. Immoto ha il ciglio ,

Più frequente il respir !

Sara Fra se favella ...

Abr. Che mira ?

Sara Che dirà ?

Coro Facciam silenzio .

Isac. (*come preso da entusiasmo fatidico*)

Ah ! scendi un' altra volta al monte in vetta
Bell' Angiolo di Dio ;
Arresta, arresta il doloroso scempio ...
È innocente ... È innocente ... e lieto muore !
Oh sacrifizio !... Oh amore !
Spira, ed al suo spirar tace ogni affanno
Che sul mondo pesò . - No, non m' inganno .
Non m' inganno . Agli occhi miei
Squarcia il tempo il velo oscuro .
Sì, presente a me tu sei (*in tuono pro-*
Storia arcana del futuro ; (*fetico*)
Di piacer m' inondi l' anima ...
Mi fai pianger di pietà !
Vedo un monte ... un padre io miro
Ch' offre a morte il proprio figlio ;
Senza mettere un sospiro
Muore, e fuma il suol vermiglio,
Ma redenta è da quel sangue
La proscritta umanità ...
E la madre ... senza lagrime! ... (*con entu-*
Con il duol ristretto al core, (*siasmo di*
Spettatrice a tanto orrore (*tenerezza* .
Presso l' ara resterà ! ...

Coro Arde ! ... Trema ! ... Il guardo estatico
Svela i palpiti del core ! (*sotto voce*
Mira scena di dolore (*fra loro* .
Fra le nebbie dell' età .

Isac. Perchè, perchè piangete ?
Cari, delitto è il pianto .

Liberi alfin voi siete.
L' antico laccio è infranto.
Torna di pace un iride
Fra l' ombre a sfavillar.

Ab.eSar. Sì, si; tergiam le lagrime.
Figlio! ci fai sperar.

Isac. Sì: sperate: il labbro mio
No, non parla in tal momento.
Cari, in me favella Iddio;
Dio mancar mai non potrà.
Batti l' ale, il volo affretta
Dolce istante di contento,
Il mortal piangendo aspetta
La perduta libertà.

Coro Dolce istante, il volo affretta;
Rendi all' uom la libertà.

FINE.

REIMPRIMATUR

F. Angelus V. Modena S. P. A. M. Socius.

REIMPRIMATUR

A. Piatti Archiep. Trapesunt. Vicesgerens.

